

San Matteo, locali ristrutturati al centro di Procreazione assistita che effettua 7mila prestazioni all'anno

# Inseminazione, boom di richieste

*Cresce il desiderio di maternità in età matura, il 25% in più di interventi*

di Maria Grazia Piccaluga

**PAVIA.** Cresce la voglia di maternità. Al centro di Procreazione medicalmente assistita del San Matteo - che aiuta le coppie alle prese con problemi di sterilità - le richieste sono in costante aumento. L'anno non è ancora finito e

già si registra il 25% in più rispetto al 2009. In media una coppia al giorno chiede un appuntamento con l'équipe di ginecologi, biologi e psicologi coordinati dal professor Franco Polatti. E tra le pazienti anche molte straniere.

Quando il centro è nato, cinque anni fa, gli spazi ritagliati al primo piano della clinica Ostetrico-Ginecologica potevano bastare. Ma con le oltre 8mila prestazioni all'anno a cui si è arrivati di recente, tra inseminazioni semplici e procedu-

re con tecniche avanzate, quelle poche stanze sono diventate strette.

## IL CASO NANNINI

### Ma Pavia si ferma al limite di 43 anni

**PAVIA.** Divide l'opinione pubblica. E' la maternità della rockstar Gianna Nannini che a 54 anni sarebbe al quinto mese di gravidanza. In tutto il mondo pare siano oltre 500mila le donne con più di 50 diventate mamme. Ma a Pavia, al centro del San Matteo, l'asticella sull'età delle pazienti non può andare oltre i 43 anni, età limite per poter essere sottoposte alle procedure di procreazione assistita.

«L'attività è in notevole incremento — spiega Patrizia Monti, direttore medico di presidio del San Matteo — e richiede spazi maggiori e soprattutto meglio organizzati. Approfittando del rallentamento della pausa estiva abbiamo fatto una serie di lavori». I letti, dove le donne riposano tre o quattro ore dopo l'intervento, non sono più stipati in un'unica camera ma in due stanze più luminose e ritinteggiate di fresco. Come pure i servizi igienici. E lavori sono stati eseguiti anche nel locale in cui avviene la crioconservazione di spermatozoi e ovociti. Al centro di Pavia - aperto nel 2005 grazie a un'e-

sperienza consolidata in quasi vent'anni nel campo della Fisiologia della riproduzione - dall'inizio dell'anno sono state introdotte anche nuove metodiche. «Siamo andati avanti — conferma il professor Franco Polatti che dirige il centro — perché per alcuni casi più difficili non trasferiamo più gli ovociti entro 48-72 ore ma dopo 5-6 giorni, e cioè quando si sono formati i blastocisti, in pratica assecondando la stessa tempistica con cui l'embrione si inserisce fisiologicamente nell'endometrio».

Fertilizzazioni in vitro che lo scorso anno sono state effettuate su 300 pazienti. «Quest'anno prevediamo di averne 400 — dice Polatti —. Ma questa metodica non può essere applicata a tutti quelli che vengono al centro. La privilegiamo in quelle coppie in cui si è già avuto un insuccesso o nelle donne di una certa età in cui la possibilità di abortire è molto alta. Nei primi 5 mesi di applicazione stando buoni risultati».

Al centro di Pavia arrivano coppie con problemi di infertilità (codificata come incapacità di concepire dopo 2 anni di rapporti intenzionalmente fecondi) ma anche donne che, all'avvicinarsi della fatidica soglia dei 40 anni, sentono impellente il desiderio di maternità. L'orologio biologico comincia a farsi sentire a 36-37 anni, che poi è l'età media delle pazienti. Ci sono anche donne di-



Il direttore Franco Polatti

vorziate che hanno già avuto un figlio dal primo matrimonio ma ne vorrebbero un altro dal nuovo compagno. «A volte vengono anche pazienti più mature ma richiedono procedure che non possiamo fare, perché qui si può solo usare materiale dei coniugi, e quindi sui rivolgono all'estero» dice Polatti.

«Le coppie di 40enni di oggi sono più giovanili di quelle di qualche generazione fa ma non è semplice forzare la natura — conferma la psicologa Patrizia Vaccaro, che sta lavorando a un progetto di ricerca della Regione Lombardia —. Abbiamo notato un aumento del desiderio di genitorialità tardivo anche in coppie che stanno insieme da molto tempo, non avevano ostacoli ma hanno seguito altri percorsi e hanno aspettato ad avere figli. Quando capiscono che quella può essere l'ultima chance si preoccupano».